

→ **Gli incontri:** prima Draghi, poi Bersani ed Enrico Letta, Casini. Lungo pranzo con Berlusconi

Monti, la squadra è quasi fatta

Si apre la partita italiana dell'economista bocconiano. Per il "governo del presidente" il sentiero è stretto. Le condizioni di Berlusconi: Gianni Letta dentro, mission soltanto economica e garanzue sui tempi.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Da oggi la partita di Mario Monti in Italia è ufficialmente cominciata. Il conto alla rovescia di Silvio Berlusconi si è esaurito con l'ultima ascesa al Colle, accompagnato dagli applausi crepuscolari del Pdl, dall'imbarazzante giuramento di fedeltà del soldato Scilipoti, dalla folla transennata fuori dai palazzi del potere. Adesso, tocca al professore di Varese combattere i nemici del *videogame* più evocato da Giulio Tremonti: i mostri auto-rigeneranti della crisi finanziaria. Ma molti spettatori della politica, chi alla luce del sole e chi nell'ombra, si augurano che il *countdown* del neo-senatore a vita sia infinitamente più breve di quello del suo predecessore.

A Roma, l'economista si muove in un perimetro snello ed essenziale, un po' come il governo che gli piacerebbe. Tra il quartier generale a Palazzo Giustiniani e la stanza all'ultimo piano di un hotel nell'omonimo rione Monti. E ieri ha delimitato anche il perimetro degli incontri necessari alla sua missione: Draghi, Bersani ed Enrico Letta, Berlusconi, Casini.

Ha valutato applicabilità e tempistica delle direttive Bce, vangelo per i sostenitori e prova di commissariamento sovranazionale per i detrattori. Ha limato il suo "governo del presidente" fatto di soli tecnici sia ministri che sottosegretari. Ha esposto un programma in due tempi: decreto d'emergenza entro fine anno e poi interventi gradualmente sulla crescita. Subito nella manovra le pensioni di anzianità, rinviata invece la modifica per facilitare i licenziamenti. Poi il presidente della Bocconi ha ascoltato le condizioni delle forze che potrebbero (o dovrebbero) sostenere il suo esecutivo.

A partire da Berlusconi. Stanco, provato, il premier dimissionario si è sfogato con i suoi: «Sono quasi sollevato, ho faticato troppo que-

Il toto-ministri



Giuliano Amato, probabile ministro degli Esteri



Franco Bassanini, favorito per le Riforme



Guido Tabellini, papabile per il dopo-Tremonti



Cesare Mirabelli, si fa il suo nome per la Giustizia



Emma Bonino, pronta per le Politiche comunitarie



Fabrizio Saccomanni forse allo Sviluppo

sta volta. Sono stufo di mediare, di risolvere contrapposizioni personali». Con l'ex commissario europeo, due ore di pranzo a Palazzo Chigi per confrontarsi su programma, squadra e tempi. Il Cavaliere ha ribadito l'impossibilità di appoggiare una patrimoniale dura, ma c'è l'ipo-

La resa del Cavaliere
«Voglio bene all'Italia e spero che Mario riesca a risollevarla»

tesi di una versione più blanda. Altra spina l'Ici: Bankitalia preme per reintrodurla.

LA PARTITA SUI TEMPI ELETTORALI

Al centro della colazione, l'appoggio del Pdl. Berlusconi ha rilanciato: lo sforzo di ammorbidire la Lega e gli ex An può reggere solo se il governo Monti avrà come unica *mission* istituzionale le riforme per uscire dalla crisi economica. Nel solco del-

la lettera di Francoforte. E dunque, misure "politiche" quali la riforma della legge elettorale, il taglio dei parlamentari, l'abolizione delle province, saranno di competenza del Parlamento. L'altra richiesta è quella di fissare una data orientativa per le prossime elezioni politiche. Ma è considerata difficilmente attuabile. Come l'impegno, che il Pdl chiede, di rinuncia preventiva a ricandidarsi per premier e ministri tecnici.

L'incontro non è stato positivo neppure su Gianni Letta. Il Cavaliere ha insistito a volerlo dentro come "garanzia": sottosegretario a Palazzo Chigi o vicepremier. «Voi avreste Amato che ha un profilo politico» è l'argomentazione. Il Pd è contrario. L'offerta è scegliere un altro vicepremier in quota Democratici, forse Enrico Letta, ma non è detto.

Bersani e Letta Junior, invece, nel colloquio con "Supermario" hanno insistito sulla necessità che la manovra abbia carattere di «equità» e che si vada avanti con le liberalizzazioni.

LA SQUADRA

Oggetto dei colloqui anche la lista (provvisoria, con diversi bocconiani in campo) dei ministri. Di cui dovrebbe far parte anche Fabrizio Saccomanni. All'Economia il docente bocconiano Guido Tabellini. Alla Giustizia Cesare Mirabelli o Ugo De Siervo. Agli Esteri Giuliano Amato. Alla Difesa Mosca Moschini o, in alternativa, il generale Claudio Graziano. Alle Riforme Franco Bassanini. Allo Sviluppo Carlo Secchi o Saccomanni. Alle Infrastrutture Lanfranco Senn. Alla Salute Umberto Veronesi. Al Welfare Carlo Dell'Aringa. Calano le *chances* del rettore della cattolica Lorenzo Ornaghi.

In serata, Berlusconi ha rimesso il mandato nelle mani del presidente della repubblica. E nel commiato ha tentato di far dimenticare l'invettiva contro i golpisti di Scilipoti quanto l'intercettazione in cui con Lavitola criticava questo «Paese di merda». «Voglio bene all'Italia - ha detto - Spero che Mario la risollevi». Vaste programme. ♦